C.I.S.S. 38
CONSORZIO INTERCOMUNALE
DEI SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI

Via Ivrea, 100 – 10082 CUORGNÉ (TO) Sito web: http://www.ciss38.it
consorzio.ciss38@ruparpiemonte.it ☎ 0124/657931 🖷 0124/651796 C.F. / P.I. 07262240018

Il Piano di Zona 2006-2008 nell'ambito territoriale del Consorzio C.I.S.S. 38 di Cuorgnè

-SINTESI RESOCONTO FINALE-

Documento presentato
all'Assemblea Plenaria del 19 Marzo 2010
per l'Avvio del percorso di costruzione e realizzazione
del Piano di Zona 2010-2012
dell'ambito territoriale del C.I.S.S. 38 di Cuorgnè

Con la definizione del Piano di Zona anche nel nostro territorio è stata definita la programmazione partecipata della rete dei servizi sociali. La Legge Nazionale 328 del 2000 prevede la creazione di un sistema integrato di servizi ed interventi sociali.

Il Piano di Zona ha coinvolto per la prima volta tutti gli attori pubblici e privati del territorio per definire in modo congiunto le linee guida per lo sviluppo delle politiche sociali del territorio.

La programmazione partecipata sul nostro territorio ha avuto come protagonisti: i Comuni consorziati, le associazioni di volontariato, il Terzo Settore, l'A.S.L., Enti pubblici, istituti scolastici di ogni ordine e grado e privati cittadini.

Il percorso di costruzione del Piano di Zona inizia nel **Marzo del 2005**, con un incontro pubblico tra Comuni e attori del territorio in cui sono stati presentati i concetti generali e l'articolazione dei processi programmatori per la creazione del Piano, e sono state raccolte le adesioni ai Tavoli.

Nel mese successivo (**Aprile 2005**) prendono il via i lavori dei Tavoli Tematici con l'intento di raccogliere i dati inerenti alle cinque tematiche (Adulti in difficoltà, Anziani, Disabili, Famiglia e Minori, Stranieri), dati che costituiscono la base conoscitiva nell'ambito della quale individuare i punti di forza e di debolezza del sistema.

Su questa base i tavoli provvedono alla rilevazione dei bisogni prioritari che si ritiene emergano nella nostra realtà, delle priorità e dei possibili interventi da mettere in atto quali risposte.

Si attua in questo modo l'**attività di programmazione partecipata** con i soggetti del territorio, che in fasi successive potrà evolversi in rapporti di concertazione che implichino una messa in rete di responsabilità, competenze e risorse aggiuntive da parte di quei soggetti che intendono contribuire alla realizzazione di specifici obbiettivi e progetti nell'ambito del Piano.

Nel mese di **Settembre 2005**, vengono presentati al Tavolo Politico i prodotti del lavoro dei singoli Tavoli, in relazione ai servizi ed alle attività presenti nell'ambito territoriale, i punti di forza e di debolezza del sistema ed i quadri di sintesi ed analisi dei bisogni emergenti.

Il documento è stato approvato, per ciò che concerne priorità ed obiettivi strategici, nel **Gennaio 2006**. La sottoscrizione dell'Accordo di Programma da parte di tutti gli Enti partecipanti al lavoro di Piano si è conclusa nel **Novembre 2006**.

Il 30 Novembre 2006 l'**Accordo di programma per l'adozione del Piano di Zona** è stato sottoscritto dai Comuni, le Comunità montane, l'ASL, il Terzo Settore, Enti Pubblici e scuole di ogni ordine e grado, le istituzioni pubbliche e le associazioni di volontariato del territorio, e dalla Provincia di Torino, per un totale di 56 soggetti. I soggetti firmatari sono componenti attivi del sistema integrato di interventi e servizi sociali e si impegnano a favorire la realizzazione degli obiettivi del Piano di Zona, conferendo risorse proprie.

Nel **2007** alla **fase** programmatoria è seguita quella **progettuale** a cui si è affiancato un **percorso di monitoraggio e valutazione** delle azioni in corso e, via via, concluse.

Con l'anno **2008** si è chiuso il primo triennio sperimentale di predisposizione e realizzazione dei piani socio-assistenziali di zona, triennio inizialmente previsto sull'arco temporale 2005-2007 e poi prorogato al 2008 a seguito delle comprensibili difficoltà incontrate dal territorio per l'avvio di un processo di programmazione nuovo ed articolato.

Il **2009** è stato individuato dalla Regione come "**anno ponte**", in cui portare a termine le attività progettuali in corso, rinnovandole ove necessario, ed avviando, se possibile, azioni rimaste in secondo piano perché non considerate in partenza prioritarie. Nel corso dell'anno è stato svolto dagli operatori del Consorzio e dai soggetti coinvolti un attento lavoro di monitoraggio e valutazione complessiva, al fine di fornire un accurato punto di partenza per la predisposizione del futuro Piano di Zona, in grado di fornire non solo dati quantitativi (utenti, risorse, soggetti partecipanti) ma anche una valutazione di merito sul raggiungimento degli obiettivi previsti (nuove esigenze, nuovi soggetti da coinvolgere).

Il Piano di Zona rappresenta dunque lo strumento cardine per la condivisione di obiettivi e responsabilità tra gli attori della Rete.

I processi.

Il Consorzio, nel percorso di programmazione, ha adottato come scelte strategiche di fondo:

a) Valutato il **Piano di Zona** anche **come opportunità organizzativa interna**, si è deciso di coinvolgere e responsabilizzare nella gestione dei processi *tutti* gli operatori sociali di base (assistenti sociali, educatori professionali e responsabili di struttura) sia come partecipanti e conduttori dei Tavoli tematici di Area sia come diretti produttori dei documenti che hanno concorso alla stesura finale. È stata inoltre prevista la partecipazione all'Ufficio di Piano per chi esercita la funzione di conduttore e co-conduttore dei Tavoli stessi. L'obiettivo era avviare nell'ambito dei processi una riconfigurazione del complesso della struttura operativa, ancora in parte caratterizzata da elementi di autoreferenzialità interna e schemi di prestazione "residuali", oltre che ricercare l'attivazione nel sistema di welfare comunitario degli *altri attori*, nella convinzione della necessità di una ridefinizione delle culture e delle pratiche professionali per produrre un effettivo cambiamento. Quale leva a sostegno dell'obiettivo è stata legata una programmazione triennale delle risorse del Fondo produttività, su "Riorganizzazione processi organizzativi a valenza interna ed esterna in attuazione della L.R. 1/2004", con obiettivi coerenti anche per la struttura amministrativa dell'ente.

   In seguito all'approvazione del documento del Piano di Zona per ciò che concerne priorità ed obiettivi strategici, sono stati avviati significativi cambiamenti organizzativi all'interno del Consorzio con il fine di raggiungere gli obiettivi di programmazione sociale evitando la sovrapposizione di competenze (vd LR 1/2004). Abbandonata la logica della competenza territoriale, si è optato per una suddivisione dell'organizzazione del lavoro per aree omogenee di azione, in linea con quelle individuate dai tavoli tematici, ovvero: Adulti, Anziani, Disabili e Minori.

   Tale revisione ha condotto ad una diversa organizzazione degli operatori sociali e dei loro uffici, aggregandone la presenza in gruppi di lavoro, con sede in comune per ciascuna area di operatività. Il metodo di lavoro è passato da un'impostazione "individuale", ad una in cui ogni operatore lavora in equipe, nella quale i casi sono discussi in un gruppo specializzato e composto da diverse professionalità, ed in tale sede si elaborano le risposte ai bisogni espressi dall'utente ed il relativo progetto di intervento individualizzato.

   Nel corso del 2009 tale organizzazione per aree tematiche è andata consolidandosi.

b) Adozione di un **cronoprogramma dei lavori contingentato** che perseguisse l'elaborazione del Piano di Zona in tempi non troppo lunghi al fine di cercare di perseguire un rapporto ragionevole fra investimenti dei soggetti coinvolti, tempi e risultato, pur rispettando la complessità della strumento.

c) Sostenere con continuità i processi di programmazione con un solido accompagnamento a livello di **assistenza tecnica metodologica-formativa**.

Il documento di Piano.

Il documento di Piano emerso dai lavori rispecchia fedelmente i contenuti emersi nel processo partecipato dei Tavoli di Area che hanno effettuato una mappatura dell'esistente per tipologia di interventi, analizzando le risorse presenti, le risorse da potenziare e le risorse assenti in relazione ai bisogni. Per ogni area di intervento si sono evidenziate le dimensioni di bisogno, su cui si effettuata una diagnosi, identificati degli obiettivi conseguenti e proposte delle azioni, lette successivamente in termini di priorità.

Il Tavolo di coordinamento politico istituzionale ha recepito in gran parte la lettura che ne è emersa, tenendo presente la dimensione del vincolo delle risorse finanziarie disponibili e prevedendo la modalità di integrazione incrementale di obiettivi ed azioni a cadenza annuale, in relazione ai fondi e alle responsabilità da mettere in campo che si rendano progressivamente disponibili.

Gli attori del percorso partecipativo.

Associazioni di volontariato, cooperazione sociale, Onlus. Si è verificato nel corso dei processi di programmazione un significativo incremento qualitativo delle collaborazioni e dei rapporti di rete, che hanno prodotto varie azioni innovative e di sviluppo.

ASL. Vi è stato modo di lavorare adeguatamente sull'integrazione nell'area socio-sanitaria riferita ad anziani, disabili e minori. Si sono confermate delle criticità rispetto ai servizi territoriali dell'area adulti che hanno però prodotto dei conseguenti obiettivi ed azioni di miglioramento. Restano da superare le incertezze di sistema derivanti dalla chiarezza su "nuove ASL", definizione degli Ambiti ottimali, risorse disponibili ed impegnate, rapporti fra i diversi strumenti di programmazione previsti.

IPAB. Sono state attivamente presenti nell'area anziani, con qualche tensione nel periodo più recente conseguente ai rinvii rispetto all'applicazione delle normative regionali in materia di convenzionamento.

Comuni. Si è prodotto un miglioramento della comunicazioni e delle collaborazione in particolare per i Comuni più grandi che hanno partecipato con i loro funzionari al percorso. Più critico il collegamento con i piccoli e piccolissimi Comuni. Il coinvolgimento di Enti ed amministratori in una realtà ad alta frammentazione ed estensione territoriale richiede forti attenzioni a livello di comunicazione e sensibilizzazione.

Provincia di Torino. Ha sostenuto il processo con un forte apporto formativo di sistema ed una partecipazione all'Ufficio di Piano locale durante la fase programmatoria. Orienta da tempo

i fondi di competenza delegati attraverso i canali del sistema di Piano, integrando con obiettivi e procedure selettive proprie gli indirizzi regionali.

Istituti scolastici ed agenzie formative. Hanno assicurato una forte presenza e aderito ad iniziative progettuali.

Organizzazioni sindacali. Sono state invitate le rappresentanze attive nel territorio: nonostante una sostanziale convergenza sugli obiettivi, vi sono state tensioni comunicative e confusione fra i livelli partecipativi, concertativi e le istanze politiche anche di competenza sovraterritoriale.

Altri: Ministero Giustizia, Enti religiosi,...

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE AZIONI PREVISTE E REALIZZATE DAL PIANO DI ZONA NEL PERIODO 2005 - 2009

	ADULTI	ANZIANI	DISABILI	MINORI	STRAN	SISTEMA	
REALIZZATE	5	15	5	5	5	5	40
SOSPESE/ REALIZZATE IN PARTE	1	2	0	1	0	0	4
NON REALIZZATE	2	1	4	1	0	0	8
TOTALE	**8**	**18**	**9**	**7**	**5**	**5**	52

AL 31.12.2009 LE AZIONI DEI TAVOLI TEMATICI
HANNO RAGGIUNTO LE SEGUENTI PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE:

	ADULTI	ANZIANI	DISABILI	MINORI	STRAN	SISTEMA	
REALIZZATE	75%	83%	56%	71%	100%	100%	77%
SOSPESE/ REALIZZATE IN PARTE	0%	11%	0%	14%	0%	0%	8%
NON REALIZZATE	25%	6%	44%	14%	0%	0%	15%
TOTALE	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**

I Tavoli con percentuali minori di realizzazione si sono concentrati su azioni che hanno richiesto tempi-lavoro più estesi (riqualificazione servizi diurni per disabili, sviluppo di progetti di convivenza guidata e adeguamento dei servizi residenziali al fabbisogno, revisione dell'accordo di programma in materia di integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap, promozione ed incremento degli affidamenti di lavoro alla cooperazione sociale di tipo B)

Tavolo Adulti: nel primo anno di attività ci sono stati 7 incontri di Tavolo, dopo di che le riunioni si sono svolte in sottogruppi centrati sulle azioni. La partecipazione media nei tavoli allargati è stata pari a 9 persone.

Tavolo Anziani: nel primo anno di attività ci sono stati 8 incontri di Tavolo, nel secondo 6, dopo di che le riunioni si sono svolte in sottogruppi centrati sulle azioni. La partecipazione media nei tavoli allargati è stata pari a 13 persone.

Tavolo Disabili: nel primo anno di attività ci sono stati 6 incontri di Tavolo, dopo di che le riunioni si sono svolte in sottogruppi centrati sulle azioni. La partecipazione media nei tavoli allargati è stata pari a 16 persone.

Tavolo Minori: nel primo anno di attività ci sono stati 8 incontri di Tavolo, nel secondo 9, dopo di che le riunioni si sono svolte in sottogruppi centrati sulle azioni. La partecipazione media nei tavoli allargati è stata pari a 15 persone.

Tavolo Stranieri: nel primo anno di attività ci sono stati 5 incontri di Tavolo, dopo di che le riunioni si sono svolte in sottogruppi centrati sulle azioni. La partecipazione media nei tavoli allargati è stata pari a 17 persone.

Nel corso dell'intero processo programmatorio si sono svolti, sull'insieme dei Tavoli, 121 incontri, mentre le presenze registrate ammontano a 1.175.